Anno VII - 1854 - N. 288

# L'OPINIONE

Venerdì 20 ottobre

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino . . . . | Anno | L. 40 | Semestre | L. 22 | Trimestre | L. 12 |
| Provincie . . . | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana . | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia . . . | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. – Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 19 OTTOBRE

## LE FANTASIE DELL'*ECHO DU MONT-BLANC*

Che i giornali, sedicenti democratici, facciano la guerra al governo attuale del Piemonte, e ciò in nome di istituzioni e forme politiche che non esistono e non hanno forza nè legalmente, nè virtualmente, è facile a comprendersi ed è la conseguenza logica dei loro principii. Che i giornali clericali facciano altrettanto nell'intento di sostenere gl'interessi materiali o mondani della chiesa, è pure cosa naturale e conseguente. Anche fra coloro che appartengono al partito costituzionale vi possono essere alcuni che accagionano il ministero di errori, di lentezze, di indecisione, di poca energia, e persino di poca capacità ed accorgimento, o di troppa ostinazione nel persistere in errori manifesti e riconosciuti, o di cedere ad influenze incostituzionali.

Tutti questi motivi di opposizione hanno la loro ragione di essere se non sempre legittima, almeno in via di fatto e di logica.

Ma quando vediamo un giornale clericale assalire il ministero a nome della libertà e dell' indipendenza nazionale, certamente abbiamo il diritto di ritenere quell' assunto un paradosso, e addentrandoci negli argomenti lo troviamo assurdo, e veniamo alla conclusione: essa è poco meno che ridicola. Tale è l' assunto che si è preso l'*Echo du Mont-Blanc* e che sviluppa in diverse occasioni.

Vi sono due uomini a Torino, dice l'*Echo*, che stancano ed irritano le popolazioni con raddoppiati colpi della loro verga di ferro, che pretendono esservi cinque milioni di sudditi che loro appartengono, come una cosa appartiene al padrone, come la carne dello schiavo appartiene alla sferza che la lacera. Se queste cose si scrivessero nell'*Univers*, potremmo deplorare l' esistenza di un giornale che non ha altro mezzo di vivere e di farsi legge che raccontando le favole di *mille ed una notte*. Ma esse si scrivono ad Annecy in mezzo a quelle medesime popolazioni che sono in grado di dare una smentita da un istante all' altro a chi le scrive. Abbiamo dunque ragione di dire che tali argomenti sono assurdi e ridicoli, ma possiamo ancora aggiungere che sono vere turpitudini.

Dal sublime al ridicolo non havvi che un passo. Questo limite fu oltrepassato dall'*Echo* senza misura, e ad esilarazione dei nostri lettori ne riporteremo un saggio.

L' *Echo* s'imagina che le potenze alleate sieno oltremodo sdegnate contro quei due uomini per quelle loro imprese che l' *Echo* qualifica in un paragrafo di dispotiche, in un altro di rivoluzionarie. Ora quel giornale raffigura con islancio rettorico le potenze che dirigono a quei duo la seguente filippica:

« Voi siete turbolenti ed insensati; agitate quando è d'uopo calmare, scatenate la rivoluzione quando è d'uopo sorvegliarla e frenarla ancora più colla potenza dell'esempio che con quella delle baionette.

« Come? voi ci aprite intorno degli abissi come se voleste precipitarvi i nostri valorosi, e la loro fortuna. Potrebbero l'Austria e la Germania venire con noi sui campi di battaglia, se voi e i vostri detestabili alleati preparate loro nell' interno un campo di battaglia ben più funebre dei nostri, imperocchè essi vi combatterebbero per la propria vita contro le orde mazziniane. Sì, voi fate per l' autocrata colle vostre odiose persecuzioni più di quello che fanno i suoi battaglioni che si dicono immobili, e i suoi bastioni di granito che si dicono inespugnabili! Voi vi unite alla rivoluzione che batte le mani ad ogni marcia delle truppe moscovite, che mostra il suo viso infernale sotto la protezione di quegli alti ripari che essa crede inviolabili innanzi alla stessa giustizia di Dio. »

Tutti questi furori contro due ministri piemontesi, che l' *Echo* attribuisce così gratuitamente alle potenze alleate, da che sarebbero provocati? Semplicemente dall' abolizione di alcuni conventi e dal proposito di abolirne ancora degli altri! Temo forse l' *Echo* che a queste misure tenga dietro ancora il matrimonio civile, e la costituzione secolare del clero? Ebbene, in ciò il governo sardo non farebbe altro che introdurre nel paese una conquista della civiltà, che in altri paesi, nella Francia stessa, è compiuta da oltre mezzo secolo. Sono queste piccolezze che turbano i sonni dell'Austria e le impediscono di dichiararsi in favore delle potenze occidentali contro la Russia?

Allora l'Austria dovrebbe incominciare a far la guerra alla Francia, perchè queste cose vi sono stabilite da lungo tempo, e quel governo ha ripetutamente dichiarato che non cederebbe nulla delle conquiste del 1789; indi all'Inghilterra e a tutte le potenze protestanti perchè hanno abolito il cattolicismo e il papa.

Ma come si potrebbe pretendere che l'Austria faccia la guerra a chicchessia ed anche alla Russia, se fosse vero quello che ci dice l'*Echo*, che è imminente una guerra accanita, micidiale, luttuosissima, a vita e morte fra l' Austria e le orde mazziniane? Che queste hanno battaglioni più solidi dei russi, fortezze che sfidano non soltanto le più formidabili invenzioni moderne dell'artiglieria, ma persino i fulmini della giustizia di Dio? Che peccato che questi battaglioni e queste fortezze non abbiano esistito nel 1848!

Invero se domandiamo all'*Echo* quali sono i delitti di quei due uomini che provocano dietro la sua immaginazione cotanta ira nelle potenze alleate, esso non è imbarazzato a risponderci, e ce li rappresenta grossi e potenti come le orde mazziniane pronte ad azzuffarsi coll'Austria per l'esistenza.

« Sono due uomini, dice l' *Echo*, che dall' alto di una potenza, di cui non conoscono la fragilità, pongono il loro governo a traverso i disegni provvidenziali nel mondo; che sperano col loro piccolo potere di arrestare il movimento che spinge il secolo, in mezzo a prove più o meno sanguinose, verso la civiltà cristiana, riposta alfine sopra le antiche basi. Questi Achilli decrepiti del volterrianismo, pretendono di ristaurarlo, scortandolo coi furori del giacobinismo che si agita nelle ceneri. »

Tutto ciò a proposito di quattro frati, ai quali si è offerta una pensione, assai grassa se la consideriamo in confronto all' obbligo corrispondente di far nulla, purchè si adattassero a cambiare domicilio. Possiamo assicurare l'*Echo du Mont-Blanc* che tutti gli onesti cittadini sarebbero disposti a far questo sagrificio per molto meno, quando lo stato lo richiedesse, onde conseguire vantaggi notevoli per la comunità.

Il peccato non è quindi così grande, ma ben crediamo che grande sia la rabbia degli uomini che ispirano l'*Echo* perchè comprendono essere venuto il tempo in cui la società civile si purga de' suoi più nocivi parassiti.

L' *Echo*, oltre ad essere irritato, è anche impaziente e vorrebbe che si venisse ad una decisione:

« Quali sono i vostri progetti? Quale è il vostro sistema? Che volete finalmente? Spiegatevi, è tempo; l' Europa non può più aspettare. »

Ebbene, anche noi siamo impazienti di giungere ad una decisione, a motivo che questa toglierà ogni pretesto all' agitazione mantenuta dai clericali, ridurrà i loro organi ad essere, come l'*Univers*, null' altro che una impotente protesta contro l' esistente ordine di cose, e formerà delle questioni ora pendenti un' anticaglia, come è già passata allo stato delle questioni antidiluviane quella del foro ecclesiastico.

## BAGNI E LAVATOI PUBBLICI

Chi a Londra si reca a visitare le case di dimora per gli operai di recente costrutte, vi trova belli stabilimenti di bagni e lavatoi, che risparmiano all'artigiano una spesa annuale, intanto che gli si agevolano i mezzi e quasi il pongono nella posizione di dover meglio curare la pulizia della persona.

Questa è condizione principale dell'igiene privata e pubblica, perchè l' imbiancamento delle pareti esterne delle case è meschino provvedimento e semplice misura edilizia, se non è secondato dalla pulizia interna. Or come mai sperare che il povero operaio sia sollecito della nettezza della sua abitazione, che il più delle volte si restringe ad una angusta soffitta, la quale d'estate è un inferno e d'inverno una Siberia, se trascura la pulitezza della persona? Come può apprezzare l'una trascurando l'altra?

Pure conviene avvezzare alla pulitezza le classi lavoratrici non solo per le sue conseguenze igieniche, ma benanco per i suoi effetti morali. È trita la sentenza che il corpo è lo specchio dell'anima: le persone pulite rivelano amor proprio, dignità, sentimento d'onore. L'operaio abituato alla nettezza della persona, la curerà nel proprio abituro, ne contrae l' abitudine ed abbandonerà certi vizi che deturpano l'animo, corrompono il cuore e lo rendono indifferente all'immondezza ed alla sporcizia.

Le persone agiate ed i capi d'officina dovrebbero, colla loro influenza, spingere l'operaio a queste abitudini salutari e lodevoli. V'è di mezzo il loro interesse, poichè in caso di epidemia, essi corrono minor rischio, è vero; ma non sono guarentiti dal morbo, che dopo menata strage ove trova l'esca preparata, vale a dire, nei siti immondi, in cui pur troppo ricovera la povera gente, si estende negli altri quartieri e batte all'uscio del dovizioso.

E dal lato morale, l' interesse non è meno importante, le abitudini di ordine e di morigeratezza essendo sicura guarentigia della pace pubblica ed il miglior incoraggiamento al lavoro assiduo.

Se il cholera avrà svegliata l'attenzione pubblica e rivoltala a questo grave argomento, si può dire che *à quelque chose malheur est bon*. Sarebbe senza dubbio stato preferibile di esserne illesi; ma posciachè l'arte non valse a vincerlo e strappargli tutte le vittime, è dovere delle persone intelligenti ed influenti di giovarsi della tremenda lezione ed adoperarsi a prevenirlo per l'avvenire od almeno a porre in atto tutti i mezzi che valgono a circoscriverlo e domarne la fierezza per l'avvenire.

In Torino non si attese veramente la visita del morbo asiatico per occuparsi dello stabilimento di bagni e di lavatoi pubblici. Da qualche tempo erasi costituita una società la quale si proponeva questo scopo, e nel seno del municipio erasi eletta una commissione per esaminarne le condizioni e consigliare la via da seguire.

Nella tornata dell' 8 giugno 1853, quella commissione aveva presentato al consiglio delegato una relazione in cui proponevasi si concedesse alla società l' uso gratuito del suolo, oppure le si facesse un dono di dieci mila lire, colla garantia dell' interesse tra il 3 1|2 ed il 4 per cento del capitale.

Il consiglio delegato adottava la proposta, mandando rassegnarsi la deliberazione al consiglio comunale, che nella tornata del giorno successivo ordinava si facessero nuovi studi riguardo alla località da prescegliere ed intanto sospendeva qualunque determinazione.

Trascorse un anno senza che più si udisse parlare di quella commissione nè di quegli studi. Finalmente nella seduta del consiglio delegato del 14 corrente, il vice-sindaco cav. Bertini proponeva che si sollecitasse la commissione a compiere i suoi studi, affinchè se ne possa fare la relazione al consiglio comunale nella prossima tornata autunnale.

Il consiglio accondiscendendo alla proposta aggiunse alla commissione tre nuovi membri, i consiglieri Cavalli, Cottin e Trombotto. La commissione è convocata per domani a sera, e speriamo che saranno accelerati gli studi ed agevolato il compimento dell' opera.

Intanto sta per costituirsi una società, di cui fa parte il cav. dottore Trompeo, la quale crede assegnare a quest' impresa la somma di dugento cinquanta mila lire.

Conviene che la società intenda ad erigere uno stabilimento vastissimo, se abbisogna di un capitale sì cospicuo: noi credevamo che lo si volesse fare con proporzioni modeste, che si evitasse tutto ciò che sa di lusso ed è superfluo, per badar solo all' economia ed all' agio degli operai.

In questi tempi non è cosa agevole il trovare soscrittori per 250 mila lire: la filantropia può muovere qualcuno, ma pochi: bisogna parlare il linguaggio dell'interesse, e per indurre i capitalisti a concorrere, farebbe mestieri provare che si può ricavare un beneficio netto di 12 a 15 mila lire l'anno; ciò che non è impossibile di ottenere, ma non facile il persuadere.

Però non vorremmo disanimare, con queste osservazioni i benemeriti promotori d' uno stabilimento sì utile, e non dubitiamo che facendo assegnamento sopra 250 mila lire, sanno dove prenderle, e che non mancano buoni appoggi.

L'intendente generale di Genova, avv. Buffa, propugnando l'erezione, nella capitale della Liguria, d'uno stabilimento di bagni per gli operai, ha pensato innanzi tratto all'economia. Non vuole grandi edifizi, non richiede somme considerevoli: ei reputa sufficienti sette mila lire; tenuissima somma non difficile ad accumulare in un giorno. Calcolando l'interesse al 4 0|0 e le spese annue a L. 4,400, si ha un totale di lire 4,680, cui basterebbero a coprire 625 operai che prendessero un bagno alla settimana al prezzo di 15 centesimi.

Che cosa si può attendere di più modesto e di più economico? Questi sono progetti attuabilissimi. Non richiedono sacrifici, non espongono a perdite, non hanno pretensioni esagerate.

Forse per agevolare l'impresa, l'ha impiccioliia; ma supponiamo che voglia estendersi lo stabilimento e spendervi il doppio, ossia 14 mila lire; crescerebbero perciò le difficoltà?

Noi abbiamo quindi fiducia che anche questo progetto troverà fautori e che così a Torino come a Genova sorgerà presto uno stabilimento che soccorra alla pulitezza dell'operaio.

Le quistioni igieniche sono ora sì connesse colle quistioni economiche e morali, che non si possono più abbandonare soltanto a' cultori della scienza medica. È debito di ciascuno di adoperarsi al loro scioglimento, e quanto più è elevata la posizione sociale, tanto più indeclinabile è il dovere di occuparsene con zelo ed amore.

# INTERNO

### ATTI UFFICIALI

Con R. decreto 4 corrente viene abrogato il regio decreto 2 settembre 1848, epperò i diritti che vennero aboliti col decreto medesimo, per i contratti che si stipulavano nell'interesse dell'ora soppressa generale azienda di guerra, verranno riscossi per parte del ministero di guerra a favore del pubblico erario, per essere versati nelle casse del medesimo, il tutto conformemente al disposto delle veglianti leggi e regolamenti.

Con R. decreto del 17 corrente è approvata e dichiarata opera di utilità pubblica l' apertura di una nuova via nell'abitato del comune di Sestri di Ponente, da eseguirsi a norma del piano di località, formato dal geometra Gaudino Giovanni, in data 7 giugno ultimo, quale piano, visto dal ministro segretario di stato per i lavori pubblici, rimarrà annesso al presente decreto.

Per le espropriazioni occorrenti in dipendenza della come sovra fatta dichiarazione si osserveranno le norme segnate nelle regie patenti 6 aprile 1839.

Con altro R. decreto del 17 viene pure dichiarata opera di utilità pubblica la costruzione dei due terrazzi tracciati nel piano d' ingrandimento della città di Torino, approvato con decreto del 13 marzo 1851, che debbono procurare la continuazione dei portici esistenti attorno alla piazza Carlo Felice e separare da questa le due piazzette Bonelli e S. Quintino.

Per le espropriazioni occorrenti in dipendenza dell'avanti fatta dichiarazione saranno osservate le norme segnate nelle citate patenti 6 aprile 1839.

— S. M., con decreti del 9 corrente, sulla proposizione del ministro delle finanze, ha degnato di fregiare della croce di cavaliere dell'ordine mauriziano i signori Giacomo Besio Caviglia e maggiore nel genio militare Pietro Plaisant, controllori nell'uffizio del controllo generale.

— S. M., in udienza del 13 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno;

Porcellana Francesco, maggiore in ritiro, a colonnello capo legione della milizia di Sassari;

Serra cav. Giuseppe a maggiore del battaglione di Levante id.;

Norza Giuseppe id. del terzo battaglione, seconda legione di Torino;

Crettet Giuseppe, id. del 3º battaglione mandamentale di Duing;

Berardi Edoardo, id. id. di Villanova d'Asti;

Pastore Giovanni Maria, già sottotenente nel R. esercito, ad aiutante maggiore in secondo del secondo battaglione, prima legione di Torino;

Cau Efisio, id. del battaglione comunale d'Oristano;

Stefanini Cesare, id. del battaglione mandam. di Desana;

Folcioni Pietro, già sottot. nel R. esercito, id. id. d'Arona;

Frassati Felice, id. id. di Borgovercelli;

Fasolo Giuseppe, già furiere maggiore id. di Borgoticino;

Pinna-Bacolle Didaco, a portabandiera del battaglione comunale d'Oristano;

Assandro Paolo, id. del battaglione mandamentale di Villanova d'Asti;

Fantoli dott. Antonio, a chirurgo maggiore in secondo id. di Carpignano;

Olioli dott. Antonio, id. id. di Galliate.

Ed ha conferito il grado di luogotenente nello stesso corpo per tutto il tempo in cui riterranno l'esercizio delle loro funzioni a

Massa avv. Antonio, relatore presso il consiglio di disciplina del battaglione comunale di Voghera:

Della-Beffa Francesco, id. del battaglione mandamentale di Voghera;

Donizzotti avv. Giuseppe, id. id. di Livorno.

E quello di sottotenente per lo stesso tempo a

Merletti avv. Carlo, relatore aggiunto presso il consiglio del secondo battaglione, quarta legione di Torino;

Lana Luigi, segretario id. del primo battaglione, quarto legione, id.;

Anselmi notaio Vittorio, id. del battaglione mandamentale di Livorno.

## FATTI DIVERSI

*Devozione d'un sindaco.* Moriva il giorno 13 in Alice Canavese vittima del cholera un individuo proveniente da Carema. Inutili furono i prieghi e della famiglia che caritatevolmente aveva accolto l'infelice, e dell'ottimo sindaco di questo comune sig. Martino Maneglia perchè tosto fosse il cadavere trasportato al deposito del campo santo. Il povero popolo in queste regioni è troppo ignorante e pieno di pregiudizii per essere sordo alla voce dell'umanità.

In tal frangente che fa il prelodato sig. sindaco? Sottopone le spalle al cataletto, e fra lo stupore e l'ammirazione dei circostanti s'avvia verso il luogo dei morti. Tal fatto è abbastanza chiaro per aver bisogno di commenti.

*Almanacchi.* Abbiamo la pubblicazione degli almanacchi che ci preannunzia col verno anche il prossimo 1855. Finora ci capitò sotto mano *Il Regnicolo degli Stati Sardi* nel quale sono registrate molte cose utili a sapersi oltre i giorni dell'anno e le feste che vi corrispondono.

---

Pubblichiamo la seguente lettera che ci viene comunicata dalla società dell'emigrazione italiana:

*Torino*, 18 *ottobre*.

Nelle gravi strettezze in cui volge da qualche tempo la cassa della società dell'Emigrazione italiana, il consiglio direttivo non sapendo in che modo provvedere ai bisogni fattisi più numerosi ed urgenti dacchè l'epidemia cominciò a contristare queste belle contrade e non risparmiò le dimore degli esuli, pensò rivolgersi al cuore ben fatto di quelle persone cittadine od emigrate che già più volte diedero prova di sentimenti filantropici, nella speranza che i suoi voti non sarebbero andati delusi.

Nè mal si appose il consiglio, poichè non appena fatti gl'inviti e distribuite le circolari, varie persone distinte, informate dai sentimenti di carità e di beneficenza, si presentarono offrendo in sollievo degli esuli infelici varie somme che il consiglio direttivo pubblica, sia perchè per sentimento di gratitudine si crede in dovere di farlo a nome della società, sia perchè spera fortemente che sì nobili e generosi esempi saranno per essere imitati dalle altre persone distinte per virtù e per cuore di cui abbonda questa terra italiana.

*Beneficenza*

Pentasuglio professore L. 5 — Francesco Ciaccio di Palermo L. 5 — Federico Torre L. 2 — Lorenzo Valerio deputato al parlamento L. 10 — Alessandro Ciaccio L. 5 — Pallavicini marchese Giorgio L. 15 — P. F. L. 20 — Colonnello Jacopetti e la signora contessa sua moglie L. 20 — Colonnello Annoni conte Francesco L. 40 — Avvocato Fenocchio impiegato alle regie finanze L. 5 — Ala-Ponzoni marchese L. 100 — Dall'Acqua ragioniere L. 5 — Giusti Francesco Antonio L. 3 — Avvocato Giorgo Leardi di Tortona L. 2 — Avvocato Mauro Priora id. L. 2 — Anonimo di Alessandria L. 5 — Id. Id. L. 5 — Professore Campanile id. L. 2 — Avvocato Nicolò del Ponte id. L. 5 — Professore avv Bobba id. L. 2 — Avvocato Capriolo di Alessandria L. 5 — Intendente Galli di Novi L. 10 — Avvocato Giuseppe Gusmano id. L. 5 — Avvocato Cattaneo id. L. 5 Dottore Melchiorri id. L. 5 — Vernetti provveditore onorario alle scuole id. L. 5 — Emilio Plaucher capo stazione id. L. 5 — Capurro sacerdote id. L. 3 40 — Luigi Rizzetto id. L. 2 — Leonardo Taroffo id. L. 5. Totale L. 308 40.

La società dell'emigrazione italiana e per essa il consiglio direttivo non può a meno di esternare i suoi sentimenti di simpatia verso quest'ultima città che seppe sempre coi suoi atti dimostrare tanto affetto per la povera famiglia degli esuli.

## OBLAZIONI

*fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei poveri cholerosi e loro famiglie.*

| | |
|---|---|
| S. M. il Re . . . . . . . | L. 5000 |
| Gilardi-Tardì Domenico . . . . | » 50 |
| Cattaneo e Petiti, negozianti . . | » 50 |
| Bessana Catterina . . . . . | » 5 |
| Buscaglione Giovanni . . . . | » 15 |
| Del Carretto di Moncrivello marc. Carlo | » 80 |
| N. N. . . . . . . . . . | » 10 |
| Keller Alb.º . . . . . . . | » 100 |
| N. N. . . . . . . . . . | » 2 |
| Villamarina del Campo, conte . | » 20 |
| Balbino avv. Giuseppe . . . . | » 40 |
| Malacarne Vincenzo e Comp. . . | » 50 |
| Balegno avv. Celso . . . . . | » 25 |
| Carrando Lorenzo . . . . . | » 4 |
| Di Breme marchese Ferdinando, da applicarsi per 2/3 alla parrrocchia di Pozzo Strada, ed 1/3 a benefizio generale . . . . . . . | » 300 |
| N. N., impiegato al ministero interni | » 1 50 |
| Vigna avv. Luigi . . . . . | » 10 |
| Maestri cav., senatore del regno . | » 20 |
| Capello di S. Franco, teologo . | » 10 |
| Baricco, teologo collegiato . . | » 25 |
| Gianotti Luigi . . . . . . | » 40 |
| Stallo Andrea . . . . . . | » 100 |
| Cima cav., generale . . . . | » 20 |
| A. B. . . . . . . . . . | » 5 |
| Chiarini, fratelli . . . . . | » 100 |
| Douet Augusto . . . . . . | » 100 |
| Denina Vincenzo . . . . . | » 50 |
| N. N. . . . . . . . . . | » 5 |
| Giari Angelo . . . . . . | » 10 |
| Ricotti, cav. . . . . . . | » 10 |

Totale generale, L. 21,379, 40 cent.

# STATI ITALIANI

### TOSCANA

*Livorno*, 16 *ottobre*. Si legge nel *Manifesto del Porto-Franco*:

S. A. I. e R. il granduca, risolvendo la deliberazione presa da questo consiglio di sanità marittima nel 6 ottobre corr., con veneratissima risoluzione del successivo dì 14, si è degnata approvare:

1. Che le procedenze estere, ora sospese per sospetto di cholera morbus, possano ammettersi a pratica ne' porti toscani a ciò autorizzati, se saranno munite di patente netta, e non avranno a bordo stracci.

2. Che siano ripristinate le libere comunicazioni marittime da porto a porto del continente, e isole del granducato.

3. Che venga revocata la misura igienica di fare sciorinare in lazzaretto gli stracci derivanti da luoghi rimasti sani ed in pratica.

4. Che le derivazioni con stracci dai porti, ove tuttora esiste, o ha di recente dominato il cholera morbus, debba continuarsi ad assoggettarle alla contumacia di 5 giorni con lo sciorino in lazzaretto de' soli stracci per giorni 10.

# STATI ESTERI

### FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'* Opinione*)*

*Parigi*, 17 *ottobre*.

Non vi ho parlato sinora di un opuscolo che menò gran rumore, ed al quale io non attribuiva da principio una grande importanza; ma avendo saputo che questo opuscolo, sotto forma d'una lettera indirizzata all'imperatore, era stato inspirato se non dettato dal principe Adamo Czartoriski, che di più questa lettera ha meritato gli elogi e l'aggradimento di una parte del governo imperiale, e che finalmente la censura ministeriale aveala lasciata passare e circolare, così non esito a dirvene oggi qualche parola che credo non sarà sprecata inutilmente.

Questa lettera, assai moderata nella forma, esamina la quistione d'Oriente in tutte le sue fasi, e dopo aver spiegato con molta imparzialità quali siano le forze di resistenza della Russia e quali siano i suoi lati deboli, conchiude col dire che la ricostituzione del regno di Polonia è una delle necessità della situazione, e che con questa solamente potranno le potenze occidentali sperare dei reali e durevoli successi contro la Russia. Che questa ricostituzione della Polonia è ad un tempo un dovere ed un diritto, e che ostinandosi a non tener conto dei giusti richiami delle popolazioni polacche si giungerà a spingerle per la disperazione in braccio della Russia, giacchè in politica potrebbe accadere lo stesso come nell'amore, e che cioè polacchi si stancassero ormai della dimenticanza disdegnosa delle potenze occidentali, quantunque dovessero far violenza alle loro più care simpatie.

Ma l'autore va molto più innanzi. Esso pretende che se l'Europa non fa attenzione e non prende il passo sulla Russia, questa potrebbe farsi il merito dell'iniziativa, ed offerire tali concessioni e garanzie che soddisfacessero il sentimento nazionale di tutte le classi, per cui sarebbe grandemente a temersi che la Polonia, tante volte ingannata nelle sue speranze dal lato dell'Occidente, si schierasse francamente dal lato della Russia. Questa tendenza degli animi verso un'agglomerazione slava non essere poi tanto di fresca data e continua a manifestarsi mediante numerosi sintomi. Spetta dunque alla Francia di arrestare questo corso delle idee che si incammina a ritroso delle tradizioni e delle simpatie del paese, e l'autore chiude il suo opuscolo scongiurando l'imperatore ad ammettere la Polonia ufficialmente in tutte le discussioni, ed i progetti relativi al ristabilimento dell'equilibrio europeo.

Le poche frasi che io vi ho compendiato non vi daranno che un'idea ben succinta di questo notevole scritto a cui fu dato ottenere un gran successo in Parigi, sebbene un po' tardivamente. Ora se ne è esaurita tutta l'edizione.

Niente ancora di Sebastopoli. I fondi subirono un forte ribasso, ed alla borsa si commentava assai un paragrafo di una lettera dell'*Indépendance Belge*, nel quale dicevasi:

« Dal modo con cui Sebastopoli è attaccato (e « giacchè si rinunciò ad impadronirsi del forte del « nord d'onde potevasi forzare la città ad arren- « dersi), egli è assai dubbio che la piazza debba « essere presa, nel vero senso della parola, ma essa « sarà sicuramente distrutta, se non dalle forze « esterminatrici degli assalitori, dalla disperazione « almeno degli assaliti. »

Questo risultato non avrebbe l'importanza che aveasi sperato, e si vuole aspettarsi di meglio.

Il *Lloyd* di Vienna, che si conosce favorevole alle potenze occidentali, dice quest'oggi, ed il *Moniteur* lo ripete, che il principe Menzikoff prese posizione con 40,000 uomini circa, senza contare la guarnigione ordinaria, nel raggio delle opere di fortificazione che circondano Sebastopoli e che quivi attendeva dei rinforzi considerevoli che trovavansi in viaggio. Se il fatto è esatto, ciò spiega le difficoltà che le armate alleate incontrano dinnanzi la piazza.

Se i fondi inglesi non fossero giunti in rialzo avrebbesi avuto un grande ribasso sulla nostra borsa, maggiore di quello che si ebbe. Si parlava colà della partenza del principe Gorciakoff da Vienna, locchè sarebbe indizio dell'ufficiale rottura fra l'Austria e la Russia. A.

---

Il corrispondente del *Times* scrive da Parigi 13 ottobre che un operaio ha scritto una risposta alla lettera di Barbès. Egli dice che Barbès, meno di qualunque altro, ha il diritto di lamentarsi che qualcuno faccia un *colpo di stato*, dacchè *un colpo di stato* fu il suo scopo nel 1839 e specialmente nel 1848. Egli può deplorare che non esista in Francia la repubblica russa; ma egli è l'uomo *del colpo di stato per eccellenza*. La differenza è soltanto che il colpo di stato di Barbès non ebbe successo, mentre quello del 2 dicembre fu fortunato. Sarebbe una cosa curiosa quella di investigare quale sarebbe lo stato della Francia in questo momento se Barbès e i suoi amici fossero riusciti nel 1839 o nel 1848. Il sig. Barbès ha l'intenzione di stabilirsi in Inghilterra.

Leggesi nel *Siècle*:

« Regna una grande attività nelle sfere diplomatiche. Il 12 d'ottobre un addetto all'ambasciata francese partì da Vienna per Parigi con dei dispacci del signor Bourqueney. Il plenipotenziario generale conte di Stakelberg partì per Varsavia con dei dispacci del principe Gorciakoff mentre un corriere dell'ambasciata russa a Vienna portava altro dispaccio a Pietroborgo.

« Tutti tre, per quanto dicesi, sono incaricati delle risoluzioni ultime e perentorie dell'Austria e la quadruplice alleanza sarebbe per conchiudersi. Tuttavolta il *Wanderer* pretende che la corte di Vienna non si pronuncierà se non dopo la caduta di Sebastopoli. »

— L'attitudine dei giornali di Vienna non cessa di essere ostile alla Russia e citasi a questo proposito un fatto curioso: il ministro della polizia avendo, dicesi, fatto chiedere al ministro degli affari esteri se non era conveniente temperare alquanto la polemica dei giornali contro la Russia, con cui l'Austria non trovavasi peranco in guerra e che, per conseguenza, doveva essere riguardata come potenza amica, il ministro degli affari esteri avrebbe risposto: « che se la forma impiegata dai giornali era giornali era spiacevole, essa poteva essere scusata dalla tenzione estrema che presentavano i rapporti dell'Austria colla Russia.

(*Presse*)

### INGHILTERRA

*Londra*, 18 *ottobre*. L'ammiragliato ha deciso di accordare a ciascun prigioniero russo due libbre e mezza al giorno di pan fresco di segala misto, diminuendo un poco la quantità del cacao e del the. Essi avranno la stessa razione di minestra colla carne e di piccole provvisioni di prima. I prigionieri avranno il privilegio di venire a terra per il loro pane, sotto una sorveglianza *ad hoc*, e questo pane sarà spianato e mandato a bordo per il loro uso giornaliero. Tutti i soldati si mostrano soddisfatti di questo aggiustamento. Vi sono ancora da 200 prigionieri a bordo del *Bambow*. Il capitano Lutleman che fu lasciato indietro per motivo di malattia, è ristabilito. Quest'ufficiale e il sig. Bach, capitano del *Carl*, sono i due soli che risiedono ora a terra sopra parola. Il signor Bach ch'è suddito finlandese russo ha chiesto alle autorità competenti di essere mandato a Lewes per raggiungere gli ufficiali finlandesi che sono colà sopra parola. L'ammiragliato ha deciso che nessuno dei capitani di nave prigionieri per aver rotto il blocco può avere sette scellini al giorno. Siccome il sig. Bach è suddito russo, questo privilegio gli fu accordato, attesochè egli è legalmente prigioniero di guerra. La sua salute si è di fresco molto migliorata. (*Times*)

### AUSTRIA

Il corrispondente del *Times* scrive da Vienna 10 ottobre:

« La gioia dei viennesi allorchè giunse la notizia falsa della caduta di Sebastopoli, si manifestò mediante un insolito consumo di vino, e veniamo a sapere che a Monaco la vittoria degli alleati ha prodotto un consumo straordinario di birra, sebbene il partito russo vi abbia dichiarato che la caduta di Sebastopoli era una grande sciagura per la Germania. Le negoziazioni fra il governo austriaco e la compagnia francese in riguardo alla locazione delle strade ferrate dello stato non sono rotte. Gli speculatori francesi volevano pagarne il prezzo in obbligazioni austriache, mentre il governo voleva il pagamento in moneta sonante. Si dice che l'affare sarà accomodato. I banchieri di Vienna Sina, Arnstein ed Eskeles rappresentano la compagnia, e gli interessi dello stato sono in mano di alcuni consiglieri aulici del ministero delle finanze e degli interni.

« Le cedole della banca in circolazione nel settembre ascendevano a 342,416,876 fiorini e il deposito metallico della banca a 44,431,692 fiorini. Vi erano inoltre 15 milioni di carta monetata dello stato in circolazione. »

— La *Frankfurter Post Zeitung* contiene una lettera del 5 da Pest nella quale si fa menzione dei molti arresti fatti recentemente in Ungheria. Il corrispondente del *Times* aggiunge alcuni schiarimenti a questa notizia. Si viene a sapere che gli arrestati sono per la massima parte preti, proprietari e avvocati, e che furono mandati a Vienna da Pesth colla strada ferrata. Fra gli avvocati arrestati si nominano i signori Theiss, Lombay e Graeffel, i quali erano impiegati sotto l'amministrazione rivoluzionaria. Girano molte voci in proposito, secondo gli uni le persone arrestate erano in relazione con Nesclopis, che fu appiccato a Pesth nello scorso anno; altri credono che essi abbiano avuto cognizione dell'arrivo di Perczel a Pauvsova; altri ancora suppongono che gli arrestati fossero in relazione con emissari russi; e finalmente da taluno si assicura che la cattura di alcuni emissari inglesi a Vienna fu causa pure del loro arresto. A Vienna però, aggiunge il corrispondente, non si sa nulla di un arresto di emissari inglesi; se ciò fosse accaduto, avrebbe fatto certamente qualche sensazione.

### GERMANIA

Scrivono da Monaco, 7 ottobre:

« Il governo ha pubblicato una statistica del cholera nel nostro paese; donde risulta che fino al 30 settembre avvennero in tutta la Baviera 12,753 casi, di cui 6,163 decessi. »

(*Gazzetta d'Augusta*)

— Il re di Baviera farà erigere un monumento sulla tomba del celebre filosofo Schelling, il quale come è noto, fu il precettore di S. M. e le cui spoglie mortali riposano nel cimitero di Ragatz, nel cantone di S. Gallo, in Isvizzera.

Questo monumento sarà di marmo, sormontato da un busto in bronzo del defunto e avrà quindici piedi di altezza. Il re ne ha già approvato il disegno. (*Gazz. di Voss*)

— Nella seconda metà del presente mese di ottobre, sarà tenuta a Vienna (Austria) una conferenza che delibererà circa i mezzi di creare un sistema monetario uniforme per tutta la Germania. A questa conferenza saranno rappresentate l'Austria e la Prussia, la Baviera e la città di Francfort sul Meno.

Si occuperanno dapprima del progetto di battere una nuova moneta d'oro che avrebbe corso in tutti gli stati della confederazione germanica.

(*Giornale tedesco di Francoforte*)

### MAR BALTICO

Una lettera privata dal golfo di Botnia in data del 5 ottobre riprodotto dal *Times* reca i seguenti particolari:

« Alcuni giorni dopo la partenza dell'*Ajax*, che era rimasto a Bomarsund per fare alcuni esperimenti co' suoi cannoni di gran portata, e prima del suo ritorno in Inghilterra, ove si trova attualmente, un colonnello della gendarmeria russa, per ordine dell'imperatore, era venuto nelle isole Aland colla scorta di 50 uomini. La sua missione era di esaminare da vicino lo stato delle cose, e di mandare un rapporto a Pietroborgo. Egli sbarcò all'estremità della grande isola, e si avanzò sino a Finby, ove erano accampati i francesi. Avendo arrestato due negozianti finlandesi, sospetti di aver somministrato alle truppe alleate provvigioni, gli abitanti del distretto, ordinariamente d'indole mite e pacifica, si radunarono in numero di 400 in 500 e assalendo i soldati liberarono i prigionieri. La voce di questo fatto essendo andata in sino nei distretti adiacenti, gli abitanti presero le armi per espellere i russi, che essi considerano come causa di tutte le loro disgrazie; ma il colonnello se la svignò nella notte susseguente, e si imbarcò di nuovo nella nave colla quale era giunto. Questo fatto prova che gli alandesi sono determinati di non sopportare più oltre l'odiosa tirannia dei russi, che in questo momento non possono disporre di una sufficiente forza per occupare militarmente le isole d'Aland. Siamo assicurati che gli abitanti sono regolarmente organizzati, e che il nipote del celebre Erie Aren che col parroco Gummerus fu nel 1809 il Guglielmo Tell di questo paese, sta per essere nominato capo amministratore delle isole. Questa persona che risiede a Kumling, ove vive assai ritirato, è stimato da tutti. Una deputazione degli abitanti dei principali distretti è andata per prendere le intelligenze con esso a questo proposito. »

Scrivesi da Kiel, il 12 ottobre, che il vascello l'*Inflexible*, portante la bandiera dell'ammiraglio Parseval avea già fatto vela in compagnia dell'*Austerlitz*, del *Darien* e della *Reine Hortense* verso Cherbourg, per dove furono preceduti da tutti gli altri vascelli della squadra del Baltico.

Le corvette a vapore il *Phlégéton*, il *Laplace* e l'*Aigle* continueranno a tener la crociera nel golfo di Finlandia sintantochè vi sarà un solo incrociatore inglese.

L'ammiragliato inglese ha richiamato, da un mese fa, tutti i suoi vascelli a vela. Se ne trovano quattro (12 ottobre) nel porto di Kiel: il *Neptune* (contrammiraglio Plumridge), il *Saint George*, il *Prince Regent* e il *Monarque*. Questi bastimenti, assaliti da colpi di vento successivi nel traversare il Baltico, ebbero ricorso alle corvette francesi *Phlégéton* e *Laplace* che li hanno accompagnati fino a Kiel. Essi continuano la loro strada per l'Inghilterra.

L'ammiraglio Napier, paralizzato dal cattivo tempo, aveva molto a che fare per la sicurezza de' suoi vascelli e, malgrado gli eccitamenti della stampa, egli non potrebbe, senza follia, fare oggimai alcuna impresa in quei mari inospitali.

La temperatura era già discesa a quattro gradi centigradi.

Presumesi che tutti i vascelli della squadra francese saranno riuniti a Cherbourg avanti la fine di ottobre. (*Débats*)

SPAGNA

*Madrid*, 13 *ottobre*. Il maggiore inglese Bristow dovette partire per l'estero scortato fino alla frontiera da un ufficiale della guardia civile. Ignoriamo il motivo di questa misura. (*Alamor publico*)

La residenza di Valladolid fu assegnata al luogotenente generale don Ferrando Fernandez di Cordova.

Per decisione del governo, il generale Garrigo è portato per le isole Baleari, dove è nominato comandante in secondo.

Un dispaccio telegrafico giunto ieri annunzia la morte del luogotenente generale don Joses Grases, capitano generale di Valenza, in seguito ad un attacco di cholera: il generale era uno dei veterani del corpo di artiglieria, nel quale avea servito con grande distinzione. (*La España*)

— Contro il timore generale, le elezioni di Madrid e della sua provincia ebbero luogo senza torbidi, il che aumenta la confidenza degli amici dell'ordine.

Il governatore civile di Madrid ha indirizzato in questo proposito delle congratulazioni agli abitanti della capitale. Rianimato da questi risultati che essi non isperavano, i moderati sollecitano i loro amici a prender parte alle rielezioni che avranno luogo, promettendo loro qualche posto di più alle cortes.

Il governo ha preso da qualche tempo più confidenza in se stesso e si muove più al sicuro, da che i torbidi di Siviglia gli diedero occasione di mostrarla. La guardia nazionale fu risolutamente disciolta, per essere immediatamente riorganizzata, ad esclusione di tutti quelli che vi si erano illegalmente intrusi. Alcune influenze illecite esercitate dai funzionari pubblici hanno altresì permesso al governo di provare che egli volea sinceramente l'astensione de' suoi agenti nelle elezioni; egli ha dimostrato la sua buona fede destituendo i funzionari colpevoli di disobbedienza.

La Catalogna ed alcune altre provincie desolate dal cholera faranno più tardi le loro elezioni. La quale circostanza colle numerose rielezioni che avranno luogo non permetterà di conoscere esattamente la composizione delle cortes avanti la fine di novembre, sebbene la convocazione sia per l'8 dello stesso mese. Bisogna dunque aspettare ancora sei settimane per vedere quale sarà l'avvenire della rivoluzione spagnuola.

Barcellona preoccupa sempre vivamente il governo centrale. Il suo governatore civile, signor Madoz, che ha così abilmente ed energicamente mantenuto l'ordine si è fatto rilevare dalle sue funzioni per prendere un riposo che gli è necessario. La cassa municipale essendo esausta, il governo ha autorizzato la città a prendere a prestito sui terreni che le procura la demolizione delle mura di circonvallazione, ma questa risorsa è affatto precaria.

Il generale Dulce non ha voluto restar più oltre capitano generale della Catalogna: egli ha ripreso la direzione generale della cavalleria. Il generale Leguaridi, che comandava alle Baleari, lo surroga.

Il sig. Olivier fu nominato amministratore generale dei beni sequestrati della regina madre. Le rendite in argento saranno deposte alla banca di S. Ferdinando, finchè la cortes abbiano dato il loro voto su questa faccenda. (*Corrisp. Havas*)

AMERICA

Scrivono da Berlino, il 13 ottobre:

« Il governo degli Stati Uniti del Messico ha fatto sapere a quello di Prussia e a quello del regno di Sassonia che egli intende far cessare i trattati di commercio e di navigazione che sono attualmente vigenti fra loro, di guisa che questi trattati si troveranno annullati al mese di ottobre dell'anno venturo. Il governo messicano ha però offerto di negoziare colla Prussia e colla Sassonia dei nuovi trattati dello stesso genere di quelli che sono per estinguersi, ma a nuove condizioni. »

## AFFARI D'ORIENTE

Un corrispondente della *Czas* dal regno di Polonia scrive in data del 3 ottobre, che il campo trincerato presso Rachow venne totalmente sciolto.

« È certo (aggiunge) che questo campo eretto per ordine del generale Rudiger venne considerato inutile dopo il ritorno del principe Paskiewicz. Alle fortificazioni di Luk e Rozyszcza toccò la stessa sorte: queste opere sono abbandonate. »

Il corrispondente si sforza di dimostrare che le notizie sulla marcia di truppe russe verso il confine galliziano sono esagerate.

I rinforzi di truppe e i convogli di provvigioni e munizioni da Varna e Baltschik non vanno più a Belbek, ma direttamente a Balaklava. Il 4 ottobre giunse a Balaklava, proveniente da Varna, una divisione della flotta, che accompagna 50 legni da trasporto con truppe.

Da alcuni giorni soffia un forte vento; tuttavia i vapori anglo-francesi si muovono in tutte le direzioni.

Giunse da Varna un colonnello turco dello stato maggiore di Omer bascià, incaricato da questo ultimo di salutare in suo nome il generale Canrobert.

— Scrivesi da Odessa in data 6 corrente, che il generale Osten-Sacken si trova da molti giorni in Perekop e capitanerà in persona le truppe di rinforzo. Il principe Menzikoff si trova in posizione difensiva sulla strada che mena da Simferopoli ad Alanhuata. Le sue riserve sono a Simferopoli, dove si dovranno concentrare anche i rinforzi. La strada che mena da Simferopoli a Bactcisserai è occupata da un distaccamento di circa 6,000 uomini. Così il principe Menzikoff assicurò la sua posizione in un triangolo e può congiungersi alle truppe che stavano presso Teodosia (Kaffa). Si dice che dopo l'arrivo dei rinforzi il generale Osten-Sacken assumerà il comando indipendente nella Crimea e Menzikoff si limiterà alla difesa della posizione presso Sebastopoli. Si crede che i rinforzi non potranno giungere in Simferopoli prima del 25 ottobre.

Togliamo da una corrispondenza di Odessa, 5 ottobre, del *Lloyd*, quanto appresso:

« Negli ultimi giorni di settembre partirono per la Crimea i seguenti rinforzi: due divisioni del quinto e una del sesto corpo d'esercito, due reggimenti d'ulani e tre battaglioni di bersaglieri. Le riserve che arrivano continuamente dal nord, vengono spedite a Perekop, dove si trovano 25,000 uomini d'infanteria, 8,000 di cavalleria e 112 cannoni. Dal 1° corrente non partirono più rinforzi per la Crimea, ma Menzikoff ne attende da Teodosia. In quanto allo stato degli animi in questa città, potete credere ch'esso non è lieto. Attendiamo un attacco del nostro porto, che gli alleati intraprenderebbero per isvernarvi con parte della loro flotta. I feriti russi, trasportati qui su navigli inglesi dall'Alma, vennero trasportati per la maggior parte a Tiraspoli.

« A Varna è pronto un piroscafo per Omer bascià, il quale si recherà pel 18 corrente in Crimea, ove verrà tenuto un consiglio di guerra, al quale Omer bascià prenderà parte e quindi ritornerà a Sciumla.

« Si continua ad imbarcare truppe per la Crimea e dicesi che il corpo d'assedio presso Sebastopoli verrà portato a 120,000 uomini, non compreso il corpo, forte di 30,000 uomini, che sta presso Bactcisserai per osservare l'esercito del principe Menzikoff. »

In una lettera di un giovane allievo di marina che appartiene alla squadra del mar Nero si trovano i seguenti cenni:

« *Calcia, 27 settembre*. La battaglia d'Alma può essere paragonata alle più grandi battaglie dell'impero. Quarantamila russi occuparono una posizione formidabile con 150 pezzi d'artiglieria, ma si lasciarono battere in un paio d'ore da un esercito inferiore di numero; dovrei piuttosto chiamarlo un assalto perchè i pendii dell'altipiano sul quale erano assai fortificati, erano così erti che essendo io andato sul luogo nel giorno appresso col generale Martinprey, capo dello stato maggiore, non potei a meno di esclamare: « È cosa incredibile! Non l'avrei creduto se l'avessi veduto. » Menzikoff considerò come un atto di follia per parte del maresciallo il tentativo di assalirlo; e rivolgendosi in aria di trionfo a' suoi soldati, aveva loro detto: « Soldati, l'Alma sarà la tomba dei francesi; noi possiamo trattenere in questo posto 40,000 uomini per un mese. Due ore dopo tutte le alture erano prese, e i russi, spaventati dal furioso assalto degli zuavi, si formarono in quadrati per accoglierli. Erano così smarriti che li presero per cavalleria. Fate attenzione a ciò, imperocchè il formare dei quadrati contro un attacco d'infanteria è uno dei fatti più straordinari negli annali della guerra.

« Gli ufficiali russi, che furono fatti prigionieri ripeterono le parole di Menzikoff riguardo alla tomba dei francesi. Allorchè vide le nostre truppe a comparire sulle alture sotto il fuoco terribile della sua artiglieria egli gettò in aria il suo cappello esclamando: « Non è con uomini che ho da fare, ma con diavoli. »

— Il commissario ottomano nei principati, Dervisch bascià, ha indirizzato ai moldavi il seguente proclama, in occasione dell'entrata delle truppe austriache in Jassy:

« Moldavi!

« S. M. I. il sultano, nostro grazioso sovrano, nella sua alta e paterna sollecitudine verso tutti i suoi sudditi, senza distinzione alcuna, si è compiaciuta di darvi un nuovo attestato della sua benevolenza, degnandosi nominarvi suo commissario imperiale nei due principati, per vegliare al vostro benessere e ristabilire l'ordine che fu sfortunatamente turbato dall'ingiustizia e dall'arbitrio del governo russo.

« Partecipandovi questa graziosa determinazione di S. M. I., mi faccio premura di farvi noto quanto segue:

« La sublime Porta avendo conchiuso una convenzione speciale col governo di S. M. I. R. apostolica, come ne aveva antecedentemente conchiuso coi governi di Francia e della Gran Bretagna, io devo informarvi che, secondo il tenore del detto atto, entrano provvisoriamente nei due principati delle forze militari austriache. La presenza di queste truppe in Moldavia non deve per nulla inquietarvi, posciachè ci vengono come truppe di una potenza amica e alleata della sublime Porta; esse non saranno in nessun modo a carico vostro, poichè pagheranno esattamente, e in denaro contante, tutto ciò che compreranno nel paese.

« I russi avendo definitivamente lasciato i principati, lo stato precedente del paese deve essere ristabilito, e S. A. il principe Ghika ebbe ordine di venire a riprendere le redini della sua amministrazione.

« Gli antichi privilegi e immunità sono e saranno sempre mantenuti, e voi vedrete ancora per ciò che il mantenimento di questi privilegi non è punto dovuto ai trattati che sono già annullati, sì bene alla benevola e paterna sollecitudine di S. M. I. il sultano nostro grazioso sovrano, l'onore e la gloria del quale vi hanno grande interesse.

« Moldavi!

« Il vostro paese ha molto sofferto; ma sotto l'egida protettrice del nostro grazioso sovrano, tutto entrerà nel suo stato normale. Intanto che le circostanze permettano un più felice sviluppo, voi dovete continuare di obbedire alle leggi che vi governano e conservare pes esse quel sentimento di rispetto che è indispensabile al benessere e alla prosperità del paese. A questa condizione niente sarà più facile e più dolce che mantenere l'ordine e la tranquillità pubblica, a cui il nostro augusto sovrano mi ha incaricato di vegliare con ogni cura.

« Io pongo tutta la mia confidenza nei vostri sentimenti di devozione e di fedeltà a S. M. I. nostro amatissimo sovrano, e nella vostra legittima affezione al paese che vi ha veduti nascere.

« Bukarest, 29 settembre 1854.

« *Il commissario imp. ott., gen. di div.*
DERVISCH. »

— Da tutti i rapporti giunti dall'Oriente si vide che i feriti ed i malati dell'armata francese aveano fortunatamente trovato un servizio ospitaliero compiutamente organizzato per trasportarli e riceverli, ci dispiace vedere da tutte le corrispondenze inglesi che l'armata dei nostri alleati già più afflitta nella battaglia, ebbe molto più a soffrire dall'imperfezione inesplicabile pe' suoi mezzi di soccorso. Pare che gli inglesi abbiano mancato di chirurgi, d'infermieri e persino di filacci, non solo sul campo di battaglia, ma anche negli ospitali di Costantinopoli. Tutta la notte del 20, dopo la battaglia e la giornata e la notte del 21, si attese a trasportare i feriti alla spiaggia e quindi sui vascelli. (*Débats*)

— Un dispaccio viennese, pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia* e dall'*Indépendance Belge*, vuole che il generale Osten-Sacken sia entrato in Crimea con 40,000 uomini, e che siasi messo in marcia per Sebastopoli, ma non indica la data dell'arrivo di questo rinforzo e non fa altro che ripetere una voce sparsa a Vienna e in nessun modo garantita.

Non si dice neppure donde vengano questi 40,000 uomini, i quali se fossero staccati dall'armata di Bessarabia, le operazioni offensive di Omer bascià ne sarebbero di molto agevolate.

È naturale del resto, che i russi si sforzino di aumentare ad ogni costo i loro mezzi di resistenza nella Crimea. La questione è di sapere se questi rinforzi arriveranno a tempo. Anche le armate alleate, come è noto, furono considerabilmente rinforzate. Una nuova divisione turgo-egiziana deve essere mandata a Balaklava. Una nuova riserva è formata a Varna e stanno per essere spediti da Tolone e da Marsiglia dei rinforzi che si valutano a 25,000 uomini. Il governo ha deputato al loro trasporto parecchi vapori di commercio.

È noto che i russi disarmarono i loro vascelli e incorporarono i marinai nell'armata. I marinai delle flotte alleate furono pure sbarcati perchè prendono parte all'assalto colle truppe di terra.

## NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

*Dal 18 a tutto il 19 ottobre.*

| | Casi | Decessi |
|---|---|---|
| Uomini | 11 | 11 |
| Donne | 8 | 9 |
| Ragazzi | 2 | 6 |
| | 21 | 26 |
| Bollettini precedenti | 2032 | 1104 |
| Totale | 2053 | 1130 |

Dei 21 casi, 4 avvennero in città, 10 nei sobborghi, 7 nel territorio.

Dei 26 decessi, 11 in città, 14 nei sobborghi, 1 nel territorio; 22 sono dei casi dichiarati nei bollettini precedenti.

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* pubblica un decreto della duchessa Maria Luisa, col quale viene riordinato il consiglio di stato.

AUSTRIA

*Vienna*, 15 *ottobre*. Oggi partì per Costantinopoli l'ex-ambasciatore turco alla corte prussiana, Alì Riza effendi, che soggiornò alquanto tempo in questa città.

— La voce da qualche giorno in giro dell'arrivo in Vienna di S. A. R. il principe di Prussia, incaricato di una speciale missione, non si conferma. Si assicura anzi al contrario che non si abbia peranco presa a Berlino una positiva decisione circa una risposta da darsi al dispaccio del conte Buol-Schauenstein in data 30 settembre. Con ciò però non viene negata la possibilità di un avvicinamento della Prussia alla politica franca e leale dell'Austria.

— La *Presse* reca:

« L'ambasciatore turco presso questa corte imperiale « Arif effendi, fece ormai al gabinetto austriaco l'ufficiale comunicazione che fra breve « Omer bascià darà principio alle operazioni offensive contro la Bessarabia, ed arriverà in Bukarest fra pochi giorni per mettersi d'accordo, « circa la sua base d'operazione, coll'imperiale comandante delle truppe austriache a Bukarest. »

Queste operazioni offensive dei turchi comincieranno prima di quanto s'era stabilito, essendochè lord Raglan invitò pressantemente Omer bascià a dar principio alle sue operazioni.

*Vienna*, 16 *ottobre*. La *Corrispondenza austriaca* ha un lungo articolo sull'imminente esecuzione del grande progetto di asciugamento delle *Valli grandi veronesi ed ostigliesi* nel Lombardo-Veneto. Il progetto è stato approvato in linea tecnica dal maresciallo Radetzky, e sarà eseguito mediante la formazione di un consorzio.

La *Corrispondenza* ne fa un vanto per il governo austriaco, sebbene il governo non abbia altro merito che quello di incagliare l'andamento coll'inutile intervento governativo. I consorzi di acque sono società private, ed hanno nel regno lombardo-veneto la loro base nella legge 20 novembre 1810 del cessato regno d'Italia.

Nel 1815 il governo austriaco avrebbe volontieri abolita anche questa legge, come molte altre creazioni del regno d'Italia, ma fu costretto dai riclami e dalle difficoltà elevatesi a lasciare sussistere quella legislazione. L'esecuzione del progetto è però assai problematica, attesa la mancanza di capitali, resa ancor più sensibile in causa del prestito forzato.

RUSSIA

La *Presse* di Vienna ha da persona bene informata i seguenti cenni sui timori, che si provano a Pietroborgo relativamente alla spedizione in Crimea e sulle speranze nutrite dalla corte russa:

« I russi non s'illudono che la città di Sebastopoli possa sostenersi. All'opposto però fondano grandi speranze sulla resistenza e sulla solidità dei forti del porto, fra cui il forte Nicolò coi suoi 200 cannoni, sarà in istato di sostenersi a lungo, tanto più che sarebbesi dato l'ordine d'incendiare la città, se ne seguisse la presa. Molte famiglie fuggono temendo simile catastrofe. Oltre il forte Nicolò, il porto di Sebastopoli è protetto dai forti Alessandro con 90, Paolo con 84, Caterina con 120 e Costantino con 110 cannoni.

« I russi sono convinti che non si giungerà a quest'estremo, ma che potranno far avanzare tanti rinforzi da assalire il nemico con forze preponderanti. L'esercito russo occupando sempre una posizione minacciosa, credono che tutti i forti o la maggior parte d'essi si sosterranno sino alla metà di novembre, giacchè allora non solo cominciano le procelle del mar Nero, che tagliano ogni comunicazione, ma anche i rinforzi russi sarebbero arrivati.

« Mentre le truppe degli alleati in Crimea vengono rinforzati di giorno in giorno, il gabinetto russo decise che siano dirette per la Crimea non solo le truppe che stanno sulle foci del Dnieper, ma anche altre che stanziano in Polonia e a settentrione verso Pietroborgo. Coi rinforzi che arriveranno dal Dnieper, l'esercito ammonterebbe almeno a 90,000 uomini, e con tutti i rinforzi a 100,000 uomini. Nonostante alcune dimostrazioni minacciose, il governo russo crede poter avere la sicurezza che nel Baltico non avrà luogo alcuna impresa importante prima dell'inverno e che le truppe, le quali difendono quelle coste, potranno essere spedite verso il sud. »

Leggesi nel *Journal de Francfort* sotto la forma di una corrispondenza da Vienna:

« Leggesi nel *Giornale di Dresda*:

« In circoli bene informati si crede che la letteratura dei dispacci relativi allo stato attuale della questione orientale, sia stata arricchita in questi ultimi giorni da un documento delle potenze occidentali che deve essere arrivato a Vienna il 22 settembre, *concepito in termini molto energici contro l'Austria*. »

La *Nuova Gazzetta Prussiana* del primo ottobre copia questa notizia. Noi crediamo essere in grado di assicurare che questa è un'invenzione del *Giornale di Dresda*.

— Il *Corriere Italiano* contiene le seguenti notizie sulle operazioni militari nella Crimea, che riproduciamo colla solita riserva:

« Abbiamo dalla Crimea in data 4 ottobre che nello stretto di Kerisch comparvero quattro vapori uno francese, uno inglese e due turchi che senza dubbio serviranno ad attaccare Jenikalè, sforzare il passaggio nel mare di Azof ed andare in cerca della flotta di questo mare, consistente in sei navigli, che, secondo le ultime notizie, si trovava nella baia di Kesanik.

« Posteriori notizie dalla Crimea in data 7 corrente dicono che il cannoneggiamento contro le opere esterne di Sebastopoli, principiato il giorno 4, veniva continuato con intervalli, su diversi punti. Gli alleati allarmano le fortificazioni russe in tutte le direzioni per convincersi della forza di difesa e conoscere il punto più adattato per l'assalto. La flotta russa aveva lasciato il piccolo porto, punto più minacciato, e si collocò fra il forte Caterina e la batteria 9 alla riva settentrionale del

porto grande. Furono già levati i tetti delle case di Sebastopoli.

« Nel campo degli alleati si spera di prendere Sebastopoli entro l'ottobre. Il numero dei navigli russi sommersi nel porto di Sebastopoli è già maggiore di quello delle navi turche colate a fondo a Sinope. I generali Bourgoyne e Bisot assunsero la direzione delle opere d'assedio.

I 300 prigionieri russi della guarnigione di Balaklava giunsero a Varna sino dal 4 ottobre. A Varna giunsero dispacci di lord Raglan che ordinano di sospendere l'invio di altre truppe turche di riserva, giacchè il numero dei militi che si trova nella Crimea è ormai sufficiente per qualsiasi operazione. Le truppe di riserva vengono però concentrate in Varna affinchè sieno pronte ad ogni evenienza.

« Da Bukarest si scrive che la costruzione di trincee presso Giurgewo principiata due mesi sono dai turchi è quasi finita. »

Si scrive al *Corriere Italiano*:

« I generali russi Telechanoff, Kiprianoff, Goguinoff furono fatti prigionieri e condotti a Costantinopoli. Goguinoff spirò il 30 del mese scorso, in seguito alle riportate ferite, nell'ospitale inglese di Scutari e fu sepolto con tutti gli onori militari dovuti al suo rango. Assistevano ai funerali un arcivescovo e un numeroso clero del rito greco.

« Le truppe francesi attaccheranno Sebastopoli dalla parte del capo Cherson e gli inglesi dalla destra dei francesi. Per dare una formale smentita a un bollettino russo pubblicato a Odessa, sul fatto d'Alma, gli ammiragli delle flotte alleate spedirono i battelli a vapore l'*Inflexible* e il *Vesuvien* carichi di 1200 prigionieri russi, con ordine di rimetterli alle autorità russe.

« Si fissò la giornata del 12 corrente per la presa di Sebastopoli. Il principe Menzikoff abbandonò di furtivo Sebastopoli per Simferopoli, sotto il pretesto di far marciare un corpo di 25,000 russi che vi si trovava, ma infatti per isfuggire all'imminente e inevitabile catastrofe di Sebastopoli. Lasciando questa piazza ne affidò il comando all'ammiraglio Hemanoff.

« Achmed bascià comandante della flotta ottomana scriveva in data 28 settembre al capitan bascià a Costantinopoli:

« In questo momento, mezzogiorno, vediamo al dissopra della città di Sebastopoli un denso fumo e un'estesa fiamma; ciò ci fa supporre che Sebastopoli e probabilmente la sua squadra fu data in preda all'elemento distruttore. »

« La guarnigione di Sebastopoli è ridotta a 30 o 40,000 uomini, compresivi i 15,000 marinai della squadra.

« Le fregate a vapore, *Arow* e *Samson*, arrivate recentemente dall'Inghilterra, ciascuna delle quali ha a bordo due enormi cannoni alla *Lancester* e alla *Marson* di 100 libbre, con palle coniche e di una portata da 4,000 a 5,000 metri, avevano aperto il fuoco contro il forte della quarantena. I russi cessarono di rispondere, dopo che si accorsero che le loro palle non arrivavano che a mezza strada della posizione dell'inimico. Due fregate a vapore sono state mandate in faccia a Kerch, punto importante da dove i russi ricevevano rinforzi. I soli inglesi sbarcarono i pezzi di assedio, quelli dei francesi essendo stati riputati superflui.

« Il 27 un convoglio di polvere ed altre munizioni di guerra, scortato da una colonna russa, forte di 2,000 uomini, sortita da Sebastopoli, prendeva la strada di Simferopoli, incontro a un corpo di 25,000 russi, che doveva sortire da quest'ultimo forte per attaccare l'inimico. A Inkerman, distante un solo quarto d'ora da Sebastopoli, gl'inglesi attaccarono questa colonna, i 2,000 uomini che la formavano furono fatti prigionieri, polvere e munizioni, tutto fu bruciato dagli inglesi.

« Selim bascià è giunto a Costantinopoli per visitare delle località da questo lato dei Balkani, e poi si recherà in Tessaglia e Giannina per conoscere la situazione dei raias e portar loro tutti i conforti possibili, come pure per reprimere gli abusi dei vagabondi, ladri ed altri che inquietano i villici e i viaggiatori. »

---

*Borsa di Parigi* 19 *ottobre*.

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 . . . | | 75 60 75 85 |
| 4 1[2 p. 0[0 . | | 97 75 98 20 |
| Fondi piemontesi | | |
| 5 p. 0[0 1849 . | 89 50 | » » |
| 3 p. 0[0 1853 . | 56 25 | » » |
| Consolidati ingl. | | 94 3/4 (a mezzodì) |

G. Rombaldo *Gerente*.

---

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 20 ottobre 1854

*Fondi pubblici*

1849 5 0[0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 89 25 50

Contr. della matt. in c. 89 50

1849 Nuovi certif. (prov.) — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 92 p. 31 8.bre

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 88

Contr. della m. in c. 88

1849 Obbl. 4 0[0 1 8.bre — Contr. m. in c. 915

*Fondi privati*

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 568 p. 31 8.bre

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 178

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec dopo la borsa in c. 495

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 478 50

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 249 50 250 249

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 254 1/4 | 253 3/4 |
| Francoforte sul Meno | 213 | |
| Lione . . . . . | 100 » | 99 25 |
| Londra . . . . | 25 10 | 24 87 1/2 |
| Milano . . . . | | |
| Parigi . . . . . | 100 » | 99 25 |
| Torino *sconto* . . | 5 0[0 | |
| Genova *sconto* . . | 5 0[0 | |

---



Tipografia C. Carbone.